

# SIRMIONE

La preistoria



Scheda  
didattica 1



Fino a pochi anni fa Sirmione era nota per le testimonianze di età romana. Oggi, invece, sappiamo che la penisola fu abitata dall'uomo anche in epoca preistorica e che le più antiche tracce riguardano il Neolitico e l'età del Bronzo.

## Neolitico

Durante il Neolitico (= età della pietra nuova) si verifica il passaggio da un'economia di caccia e di raccolta di piante selvatiche ad un'economia basata sulla produzione di cibo mediante l'agricoltura e l'allevamento. Altre innovazioni tecnologiche di questo periodo sono la levigatura della pietra (che affianca la pietra scheggiata), la ceramica, la filatura e la tessitura. Gradualmente l'uomo abbandona la vita nomade a favore di una vita sedentaria nei villaggi. Tutte queste innovazioni, che hanno origine nel Vicino Oriente (IX millennio a.C.), raggiungono il Mediterraneo e l'Europa attraverso un lento e complesso processo, che vede lo spostamento di piccoli gruppi umani che le diffondono presso le popolazioni locali.



Figura 2. Lo scavo nell'area della ex-scuola elementare.

## L'età del Bronzo

All'età del Rame segue l'età del Bronzo, distinta in vari periodi. Durante il Bronzo Antico (2200-1600 a.C.) l'area gardesana rientra nella cultura di Polada, dal nome della torbiera vicino a Lonato (BS), la cui ceramica è caratterizzata da boccali e tazze con ansa a gomito. In questo periodo si passa da una metallurgia in rame o in rame arsenicale al bronzo (lega di rame e stagno). Il metallo è usato per produrre armi (pugnali e asce) e oggetti d'abbigliamento come gli spilloni usati per chiudere gli abiti; altri oggetti sono realizzati in selce (falcetti, punte di freccia) o in osso-corno (oggetti d'ornamento e punteruoli).

L'abitato più tipico di questa cultura è la palafitta, con abitazioni su impalcato ligneo, sostenuto da pali conficcati nel terreno. Le palafitte potevano essere costruite sullo specchio d'acqua lacustre o in un'area periodicamente coperta dall'acqua.

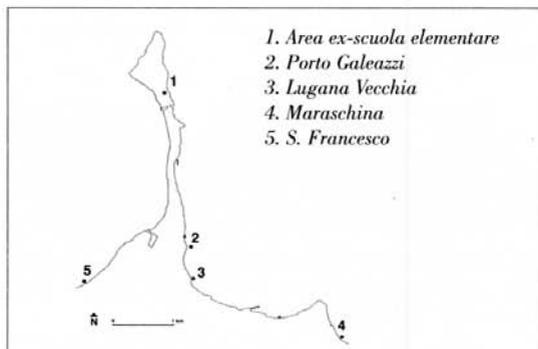


Figura 1. La penisola di Sirmione con i principali ritrovamenti di età preistorica.

Tracce di una frequentazione a Sirmione durante il Neolitico (V millennio a.C.) sono emerse dagli scavi condotti presso l'area della ex scuola elementare: si tratta di alcune buche di palo e due pietre poste di piatto pertinenti ad una struttura lignea, forse una capanna. Tra i reperti figurano lamelle in selce, frammenti di anse a nastro decorate con impressioni a tacche, pareti di vasi con incisioni lineari (cultura di Vhò-Fiorano).

Alla fine del Neolitico compaiono i primi esempi di metallurgia, tecnologia che avrà grande sviluppo nella successiva età del Rame (III millennio a.C.) e ancora di più nell'età del Bronzo (II millennio a.C.) quando l'area benacense si caratterizzerà per la qualità e la ricchezza della produzione metallurgica.



Figura 3. Maraschina, tazze della cultura di Polada.



Figura 4. Maraschina, lama di pugnale in bronzo con decorazione incisa (Bronzo Antico).

Il Bronzo Medio (1600-1300 a.C.) e Recente (1300-1200 a.C.) sono caratterizzati dalla cultura delle Palafitte e delle Terramare, diffusa dal Trentino all'Emilia e dalla Lombardia orientale al Veneto occidentale. Accanto alla palafitta si afferma la terramara, un abitato di forma quadrangolare, circondato da un fossato e da un argine in terra; all'interno le case erano di solito costruite su pali (ma non mancano esempi di case costruite sul suolo), e sembrano disposte in modo regolare, con spazi forse destinati ad attività comuni.

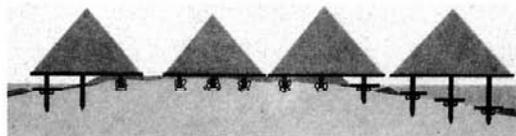


Figura 5. Capanne all'asciutto e sopraelevate in acqua su fondazioni a reticolo dell'abitato di Fivè 6° (TN), fine Bronzo Medio (da Archeologia Viva).

Nella produzione ceramica è tipica la tazza-attingitoio con ansa sopraelevata di varia foggia: dal tipo ad ascia si passa a quello con corna poco sviluppate per arrivare a quello ad orecchie di lepre o a corna bovine; la decorazione vede l'impiego di larghe solcature e coppelle. Diminuisce l'uso della selce mentre si diffonde il bronzo con il quale sono realizzati svariati oggetti tra cui punte di lancia, spade, falci e punte di freccia. Si intensificano l'agricoltura e l'allevamento e, oltre allo sfruttamento della carne, sono usati anche i prodotti secondari, latte e lana.

Intorno al 1200 a.C., per cause non ancora chiare, i numerosi villaggi della pianura a sud e a nord del Po sono abbandonati e molte aree si spopolano e presentano un diverso assetto territoriale. Nel corso del Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) si svilupperanno altre culture - Proto-golasecca, Protoveneto e Protovillanoviano - dalle quali avranno origine i popoli che controlleranno la pianura padana nell'età del Ferro.



Figura 6. Lugana Vecchia, tazze-attingitoio con ansa cornuta (Bronzo Medio).

Fino ad oggi, lungo le coste della penisola di Sirmione sono state individuate quattro palafitte: S. Francesco, sulla sponda occidentale, Porto Galeazzi e Lugana Vecchia, sulla costa orientale, e Maraschina, ubicata a Sud-Est di punta Gro ed estesa in parte nel comune di Peschiera del Garda (VR). I materiali sono stati recuperati diversi anni fa da subacquei che hanno privilegiato i reperti in bronzo, in pietra o in selce rispetto ai vasi. Tutti questi

oggetti sono databili solo per tipologia, cioè attraverso il confronto con materiali simili provenienti da località dove sono stati condotti scavi archeologici stratigrafici.

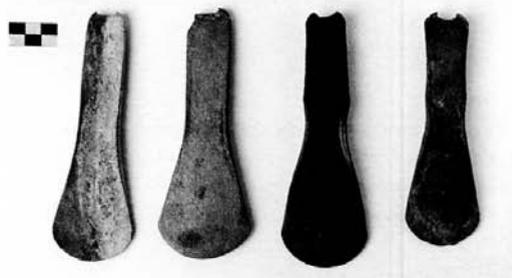


Figura 7. Lugana Vecchia, asce in bronzo (Bronzo Medio).

È così possibile sapere che la vita dei villaggi di Lugana Vecchia e di Maraschina fu molto lunga e si colloca tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente. L'abitato di Porto Galeazzi fu fondato nel Bronzo Antico, ma non è certo che la vita sia proseguita fino al Bronzo Medio. Scarsi sono i dati sul villaggio di S. Francesco.



Figura 8. Palafitta di S. Francesco, un subacqueo all'opera nel rilevamento dei pali.

Nel 1994-95 sono state eseguite indagini archeologiche subacquee a Lugana Vecchia e a S. Francesco per conoscere l'estensione degli insediamenti e prelevare campioni per le analisi dendrocronologiche. La dendrocronologia (dal greco *déndron* = albero), studiando la formazione degli anelli di accrescimento annuale del legno visibili nella sezione del tronco, consente di ottenere informazioni sulla durata di un villaggio, sulle fasi di costruzione e di abbandono e sulla diffusione dei villaggi contemporanei. In molti casi è possibile conoscere non solo l'anno, ma addirittura la stagione di abbattimento degli alberi impiegati per costruire le palafitte.

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
Schede didattiche a cura di Maria Giuseppina Ruggiero (Società Cooperativa Archeologica, Milano)

# SIRMIONE

La preistoria



Scheda  
didattica

2 

## Le palafitte: economia ed artigianato

Alcuni manufatti offrono elementi per ricostruire in modo parziale l'economia e le attività artigianali praticate nei villaggi palafitticoli di Sirmione. L'agricoltura è indiziata dalla presenza di numerosi falchetti realizzati dal Neolitico fino al Bronzo Medio con elementi in selce fissati al manico in legno e in seguito in bronzo. Ami e arpioni documentano che il pesce doveva integrare la dieta alimentare.

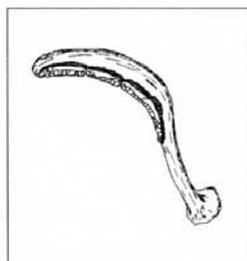


Figura 1. Falchetto con elementi in selce.



Figura 2. Lugana Vecchia, falchetti in bronzo (Bronzo Medio).

La filatura e la tessitura sono attestate dal recupero di fusaiole e di pesi da telaio in terracotta.

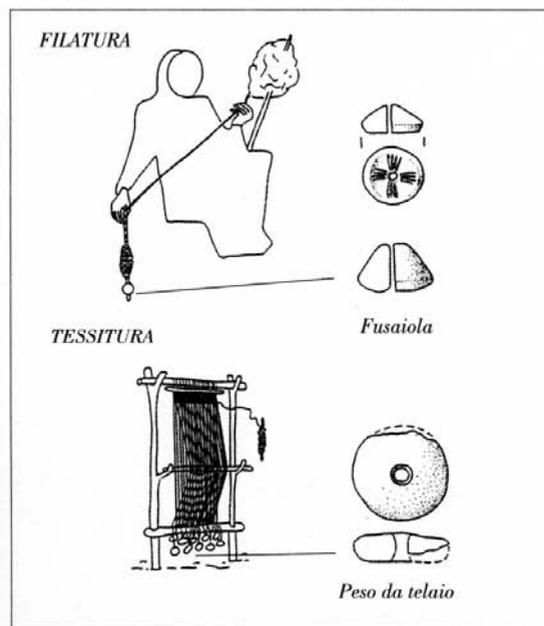


Figura 3. Le attività di filatura e tessitura.

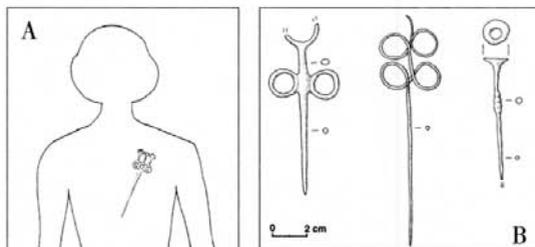
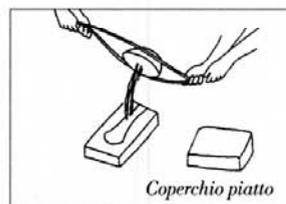


Figura 4. L'abbigliamento: gli spilloni (Bronzo Medio e Recente); A. Maraschina - B. Lugana Vecchia.

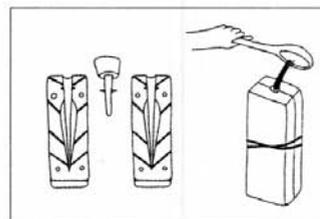
Per quanto riguarda la produzione bronzea, numerosi scarti di lavorazione e lingotti rinvenuti a Lugana Vecchia permettono di ipotizzare che all'interno dell'abitato potesse svolgersi l'attività metallurgica.

Il metallo, una volta raggiunto lo stato liquido, era fatto colare in uno stampo di pietra o argilla. Per produrre oggetti piatti erano usate matrici con una sola faccia; stampi bivalvi erano impiegati per ottenere manufatti più complessi.

Figura 5. La metallurgia.



Fusione in stampo monovalve



Fusione in stampo bivalve

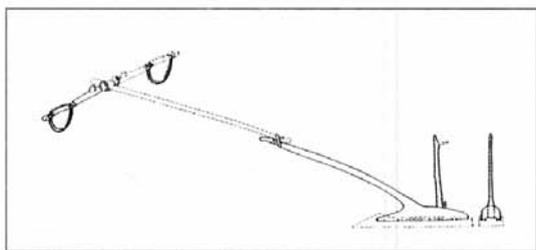


Figura 6. Aratro in legno dalla palafitta del Lavagnone (BS), Bronzo Antico. A tratteggio le parti mancanti (da Perini 1982).

① Colloca su questa linea del tempo le testimonianze preistoriche di Sirmione:



② Quali sono le novità del Neolitico?

Four horizontal lines for writing.

③ Che tipo di abitazione usavano nell'età del Bronzo gli abitanti di Sirmione?

Four horizontal lines for writing.

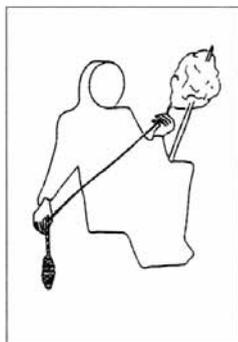
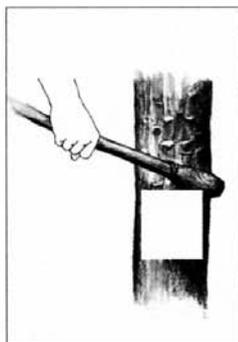
④ Cosa studia la dendrocronologia?

Four horizontal lines for writing.

⑤ Quando il bronzo sostituisce la pietra e perché?

Four horizontal lines for writing.

⑥ Completa i disegni:



⑦ Il bronzo è una lega di:

- a) rame e piombo
- b) ferro e rame
- c) rame e stagno

⑧ Quale oggetto ti ha colpito di più tra quelli esposti in Museo?

Descrivilo e....

Four horizontal lines for writing.

...disegna

A large empty rectangular box for drawing.

⑨ Strumenti di lavoro

➔ sito internet: <http://www.giornaledibrescia.it/iniziative/preistoria/home.htm>

➔ bibliografia: *Le palafitte dell'età del Bronzo a Sirmione*, guida alla mostra, Milano, Edizioni Et, 2001; R. C. de Marinis, *Il Museo Civico Archeologico Giovanni Rambotti di Desenzano del Garda una introduzione alla preistoria del Lago di Garda*, Desenzano del Garda, 2000.

# SIRMIONE

## Le "grotte di Catullo"



Scheda  
didattica **1**

"Grotte di Catullo" è il nome tradizionale dei resti di una villa romana che si trova all'estremità della penisola di Sirmione. Gli ambienti della villa, dopo il crollo, sono stati ricoperti da vegetazione, terra e pietre, per cui si aveva l'impressione di entrare in grotte naturali: ecco perché si parla di grotte anche se in realtà non lo sono.

La villa fu attribuita al poeta latino Catullo perché in una sua poesia diceva di avere una casa a Sirmione.

Oggi, invece, sappiamo che la villa è stata costruita, in pochi anni, dopo la sua morte e cioè tra la fine del I secolo avanti Cristo e l'inizio del I secolo dopo Cristo.

Ancora oggi non si conosce il nome dei proprietari, ma sicuramente si trattava di una famiglia ricca e importante che aveva scelto questa posizione panoramica per costruire la propria villa di soggiorno.

### Ville di soggiorno e ville rustiche

Nel mondo romano oltre alla villa di soggiorno esisteva un altro tipo di villa: quella rustica, simile alle nostre fattorie. Quest'ultima era costituita da una parte residenziale, dove abitavano i proprietari, e da una parte produttiva con cortili, granai, stalle, fienili, orti, forni e botteghe per lavorare e trasformare i prodotti, per fabbricare attrezzi e tutto ciò che era necessario alla villa (figura 3).

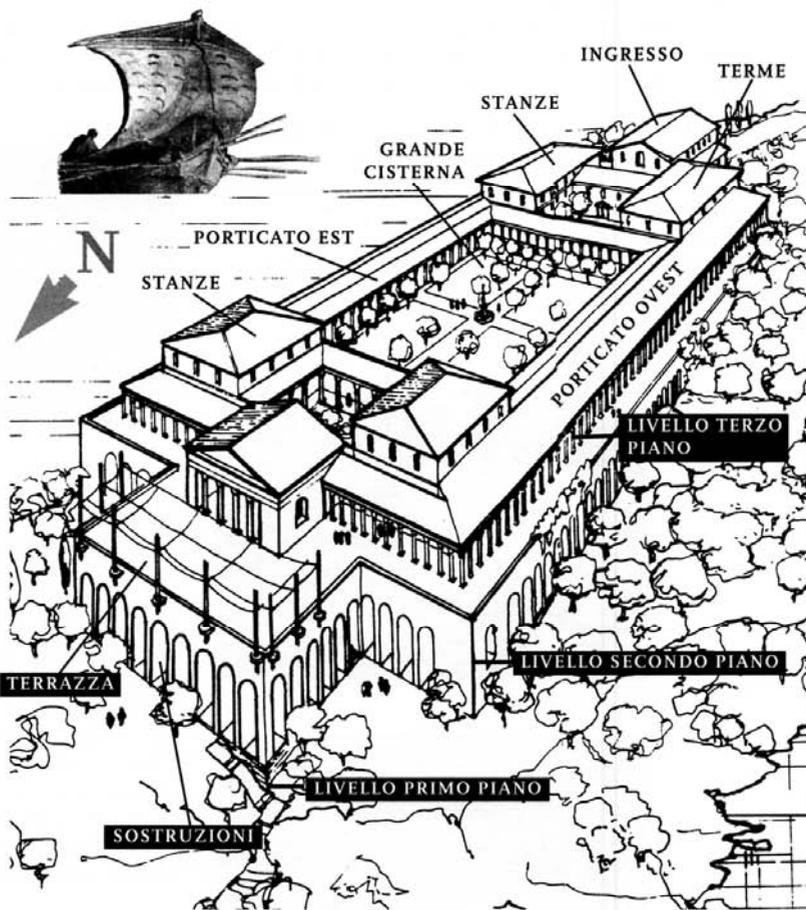


Figura 1. Ricostruzione delle "grotte di Catullo" (da: WISEMAN 1990).

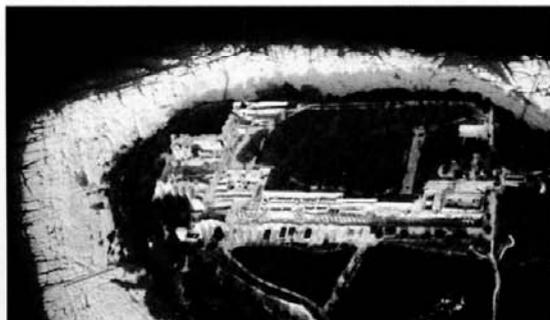


Figura 2. Veduta aerea delle "grotte di Catullo".

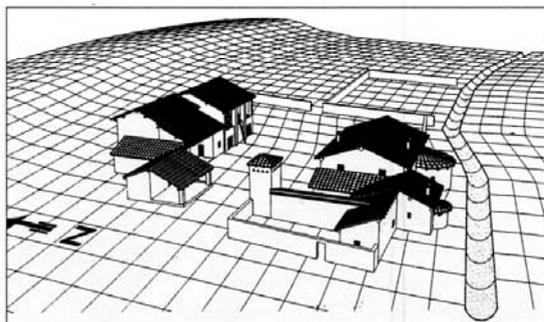


Figura 3. Ricostruzione della villa rustica di Monzambano (Bs) (da: Ville romane sul Lago di Garda).

## Le "grotte di Catullo"

La villa ha una pianta rettangolare ed è la più grande dell'Italia settentrionale. È costituita da tre piani. I proprietari abitavano al terzo piano, che era il più importante e il più grande. La villa, infatti, è posta su un promontorio roccioso, non perfettamente orizzontale, per questo il secondo e il primo piano hanno la funzione di sostenere il terzo là dove manca l'appoggio della roccia. In alcuni punti i costruttori tagliarono la roccia per fare spazio ad alcuni ambienti e sfruttarono questo materiale per costruire i muri della villa (figura 8).

A proposito: sapete come facevano i romani a tagliare la roccia? Chi ha risposto a mano ha indovinato, infatti la spaccavano a scalpello e mazzuolo e con i picconi!

Il terzo piano, oggi occupato da un grande oliveto, è il più danneggiato, perché essendo più esposto, è stato per secoli, soprattutto nel Medioevo, una cava di materiale. Dalla ricostruzione (figura 1) si vede che l'ingresso principale era a sud, le stanze erano a sud e a nord, ad est e ad ovest c'erano due lunghi porticati per passeggiare, collegati alla grande terrazza, posta a nord.

Al centro c'era un giardino che aveva su un lato una grande cisterna sotterranea per l'acqua piovana (figura 4), coperta da un pavimento in mattoncini disposti a spina di pesce, ancora oggi ben conservato.

Le terme, cioè i bagni privati, si trovavano a sud ed erano costituite da diverse stanze, tra cui la cosiddetta "piscina" (figura 5), che probabilmente era il *tepidarium*, cioè il bagno di acqua tiepida (vedi Scheda n. 4).



Figura 5. "Piscina".



Figura 6. "Doppio criptoportico".



Figura 8. Le costruzioni del "campo delle noci". È visibile in basso il taglio artificiale della roccia.



Figura 4. Grande oliveto e cisterna.

Scendiamo ora al secondo piano, dove si trova il cosiddetto "doppio criptoportico" (criptoportico = portico coperto) (figura 6), un tempo usato come passeggiata coperta, collegato ad un lungo corridoio sul quale si affacciano diverse stanze, che forse erano camere da letto per gli ospiti.

Da qui possiamo scendere, attraverso due rampe di scale, al primo piano, dove tra gli ambienti di magazzino c'è l'"aula dei giganti" (figura 7), chiamata così perché vi si trovano grandi blocchi caduti dal soffitto e dalla soprastante terrazza.

Uscendo dalla villa ancora oggi si vedono molto bene gli alti muri, con grandi arcate, chiamati sostruzioni (figura 8), che servivano per sostenere il terzo piano.

La villa fu abbandonata nel III secolo dopo Cristo e da allora iniziò il crollo e la distruzione di alcune sue parti.



Figura 7. "Aula dei giganti".

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Archeologica della Lombardia  
Schede didattiche a cura di Candida Sidoli e Ilaria Tagliaferri

Realizzazione editoriale: Edizioni Et, 2001

# SIRMIONE

Le "grotte di Catullo"



Scheda didattica **2** 

① Che cosa sono le "grotte di Catullo"?

- a) Grotte naturali dove Catullo si ritirava per scrivere le sue poesie
- b) Grotte dove Catullo aveva nascosto i suoi tesori
- c) Resti di una villa romana

② I costruttori quanto tempo impiegarono per costruire la villa?

- a) 3/5 anni
- b) 20/40 anni
- c) 100/110 anni

③ Come è fatto il pavimento che copre la grande cisterna?

- a) Mosaico, perchè si trattava di un ambiente importante
- b) Mattoncini disposti a spina di pesce, perchè si trovava nel giardino esposto alle intemperie
- c) Mattoncini disposti a spina di pesce, perchè si trovava in una zona poco importante della villa

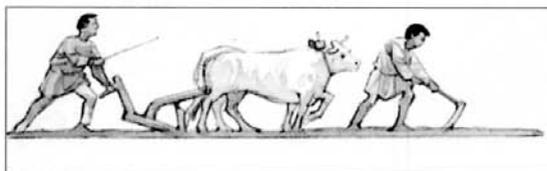
④ Che cosa vuol dire e cos'è il "doppio criptoportico"?

- a) Portico coperto usato per passeggiare
- b) Portico scoperto usato come terrazza
- c) Portico sotterraneo usato come passaggio segreto

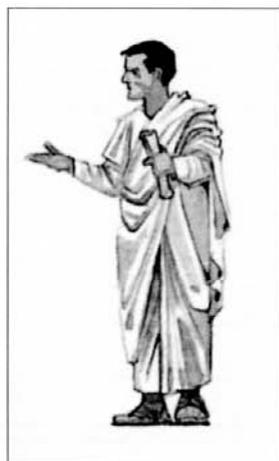
⑤ Che cosa sono le sostruzioni?

- a) Muri esterni realizzati per abbellire la villa
- b) Altissimi muri di sostegno
- c) Stanze che si affacciano all'esterno della villa

⑥ Associa i seguenti personaggi alla villa di soggiorno o alla villa rustica:



- villa di soggiorno
- villa rustica



- villa di soggiorno
- villa rustica



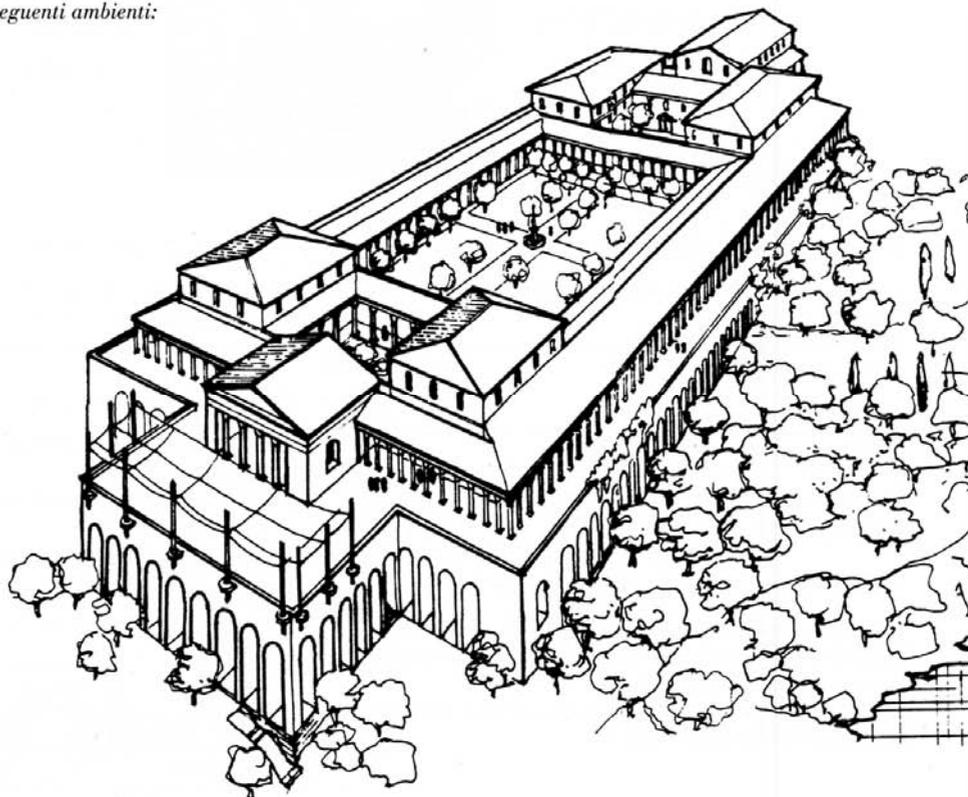
- villa di soggiorno
- villa rustica



- villa di soggiorno
- villa rustica

⑦ Metti al posto giusto i seguenti ambienti:

- ① ingresso
- ② stanze
- ③ terme
- ④ grande cisterna
- ⑤ giardino
- ⑥ terrazza
- ⑦ porticato
- ⑧ sostruzioni



⑧ Completa la tabella:

PIANO	AMBIENTI PRESENTI AL	QUALERA LA FUNZIONE DEL PIANO?
3° PIANO	 _____ _____ _____	 _____ _____ _____
2° PIANO	 _____ _____ _____	 _____ _____ _____
1° PIANO	 _____ _____ _____	 _____ _____ _____

⑨ Strumenti di lavoro

➤ siti internet: <http://www.pompei.it>; <http://www.citrag.it/roma/>; <http://www.historyforkids.org/learn/romans/> (inglese); <http://web.tiscalinet.it/romaimperiale>

➤ bibliografia: BOSCHI R., ROFFIA E., *Sirmione*, Milano, Electa, 1987; WISEMAN T.P., *Le Grotte di Catullo. Una villa romana e i suoi proprietari*, Brescia, Ecodizioni, 1990; *Ville romane sul Lago di Garda*, a cura di E. Roffia, Brescia, 1997; *Sapresti vivere come un antico romano?*, Novara, De Agostini-Ragazzi, 1994.

# SIRMIONE

## Le "grotte di Catullo"



Scheda didattica **3**  

### Tecniche e materiali

#### Tecniche di costruzione

Le "grotte di Catullo" sono state costruite su un promontorio roccioso costituito da una pietra chiamata "scaglia rossa". In alcuni punti sono stati fatti dei tagli artificiali per renderlo orizzontale ed adattarlo alla costruzione. Il materiale ricavato da questi tagli è stato frantumato ed utilizzato per costruire i muri della villa (vedi Scheda n. 1, figura 8). Le pietre sono unite da malta. La pietra è talvolta alternata al mattone, che compare negli archi, nei pilastri, negli stipiti e negli ambienti riscaldati (terme: vedi Scheda n. 4).

Nei muri sono ancora oggi ben visibili dei fori quadrati che servivano per metterci le travi di legno delle impalcature durante i lavori di costruzione. I fori erano poi nascosti dall'intonaco che rivestiva le pareti.

Il soffitto era in alcuni casi costituito da volte a botte realizzate in tufo. I costruttori hanno scelto questo materiale perché più leggero della scaglia e quindi più adatto per le parti alte delle stanze.

I tetti, simili ai tetti moderni, erano fatti da travi di legno coperte da grosse tegole di terracotta collegate le une alle altre da coppi.



Figura 1. Tetto con tegole e coppi.

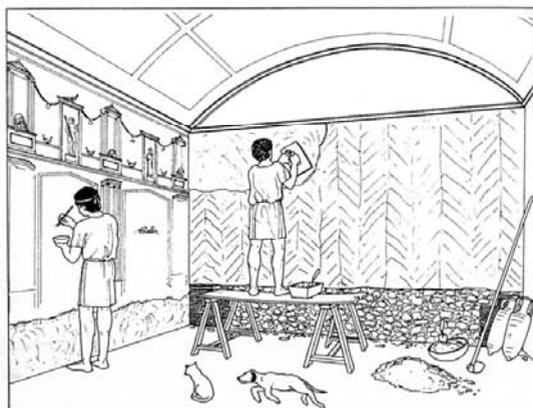


Figura 2. Fasi di preparazione dell'intonaco (da: ADAM 1988).

#### Tipi di decorazione

Nelle stanze più importanti della villa il muro era rivestito da intonaci dipinti e stucchi. L'intonaco è costituito da uno strato di malta bianca e fine, steso sulla parete, liscio e dipinto prima che si asciughi: in questo modo il colore resiste più a lungo. I colori venivano ricavati da sostanze vegetali e animali. Lo stucco è fatto da malta bianca come l'intonaco, ma ha la decorazione a rilievo, ottenuta con stampi o modellata con una spatola.



Figura 3. Frammento d'intonaco dipinto.



Figura 4. Frammento di stucco.

I pavimenti esterni erano fatti da mattoncini disposti a spina di pesce (vedi Scheda n. 1), mentre nelle stanze principali si usava il mosaico. Il mosaico è composto da piccole tessere di pietra fissate su uno strato di malta.

In questa villa i mosaici sono in bianco e nero e presentano motivi decorativi geometrici

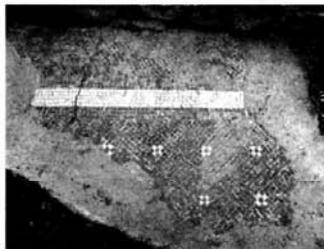


Figura 5. Frammento di mosaico.

Tra la fine del I secolo avanti Cristo e l'inizio del I secolo dopo Cristo, quando è stata costruita la villa, i Romani usavano questo tipo di pavimento; successivamente, invece, sono più frequenti mosaici con tessere colorate e con scene figurate, paesaggi, figure umane e animali.

Splendidi esempi di quest'ultimo genere sono conservati nella villa romana di Desenzano del Garda e risalgono al IV secolo dopo Cristo.

① Quali materiali sono stati usati per costruire le "grotte di Catullo"?

MURI:



\_\_\_\_\_

TETTO:



\_\_\_\_\_

PAVIMENTO INTERNO:



\_\_\_\_\_

SOFFITTO A VOLTA:



\_\_\_\_\_

PAVIMENTO ESTERNO:



\_\_\_\_\_

③ Osserva il disegno:

- che cosa stanno facendo i personaggi?



- a cosa serviva e come si chiama la struttura di legno appoggiata al muro?

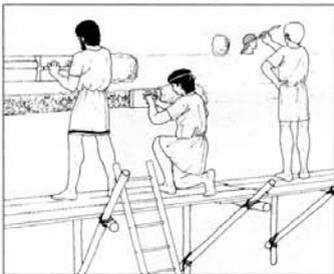


- secondo te questa struttura può aver lasciato nei muri qualche traccia visibile ancora oggi?



④ Che cosa stanno facendo i personaggi del disegno?

- a) Stanno preparando uno stucco
- b) Stanno preparando un intonaco dipinto
- c) Stanno preparando un murales



⑤ Che differenza c'è tra l'intonaco e lo stucco?

- a) L'intonaco ha la decorazione a rilievo e lo stucco è dipinto
- b) L'intonaco è dipinto e lo stucco ha la decorazione a rilievo
- c) L'intonaco è fatto con la malta e lo stucco con mattoni tritati

⑦ Strumenti di lavoro

➤ siti internet: <http://www.odisseo.pc.it/scuole/gioia/Lapittura romana/hml>; <http://www.historyforkids.org/learn/romans> (inglese); <http://www.pompei.it>; <http://www.citrag.it/roma/>; <http://web.tiscalinet.it/romaimperiale/>; <http://www.utenti.tripod.it/gil54/>;

➤ bibliografia: ADAM J.P., *L'arte di costruire presso i romani*, Milano, Longanesi & C., 1988; *Gli Antichi Romani*, a cura di G. Caselli, Firenze, Giunti, 1996; *Sapresti vivere come un antico romano?* Novara, De Agostini-Ragazzi, 1994

② Con quale materiale sono realizzate le parti della villa indicate dalla freccia?



\_\_\_\_\_



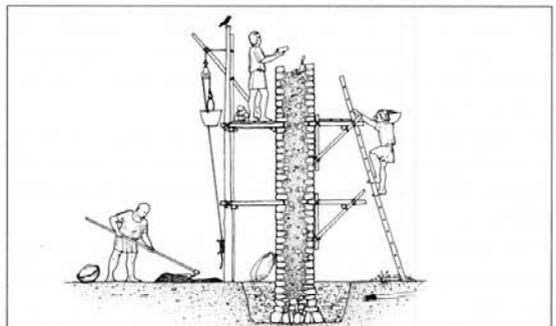
\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



⑥ Quale è la differenza fra questi due mosaici?



# SIRMIONE

## Le "grotte di Catullo"



Scheda didattica **4**  

### Le terme

I Romani indicavano con la parola "terme" i bagni sia privati che pubblici, mentre per noi oggi questa parola si riferisce a stabilimenti che sfruttano sorgenti di acqua calda. Nelle "grotte di Catullo" le terme sono state costruite nella parte meridionale (vedi figura 1, Scheda 1) nel II secolo dopo Cristo, circa un secolo dopo la costruzione della villa.

Il settore termale ha un'estensione di quasi 800 mq e comprende vari ambienti. Purtroppo alcune di queste stanze sono state fortemente danneggiate e quindi oggi è difficile ricostruire la loro esatta funzione. L'ambiente meglio conservato è la cosiddetta "piscina". Si tratta di un grande vano rettangolare che ospitava una vasca. Il pavimento di quest'ultima era rialzato, probabilmente sostenuto da pilastri (= *pilae*), e si trovava sopra gli archi presenti lungo le pareti (figura 1). Dietro alla "piscina" c'era un ambiente dove probabilmente veniva acceso il fuoco (= *prae-furnium*). L'aria calda ed il fumo prodotti entravano in un'intercapedine (= spazio vuoto esistente tra due muri) che circonda la piscina e che doveva arrivare fino al soffitto (figura 3). Attraverso gli archi quest'aria circolava anche nell'area sotto al pavimento (= *ipocausto*) e così l'ambiente veniva riscaldato. I costruttori hanno utilizzato molti mattoni nei muri per fare in modo che il calore non si disperdesse tanto facilmente.



Figura 1. La "piscina".



Figura 2. Intercapedine.



Figura 3. Il "bagno".



Figura 4. Fistula.

Per le sue caratteristiche è probabile che questo ambiente fosse il *tepidarium*, ossia la stanza dei bagni con la vasca di acqua tiepida. L'ambiente per l'acqua calda (il *calidarium*) era di dimensioni inferiori ed anziché avere un'unica grande piscina possedeva piccole vasche poste agli angoli della stanza e destinate non a nuotare, ma ad immergere una parte del corpo. Anche il *calidarium* si trovava vicino al forno di riscaldamento. Infine l'ambiente per l'acqua fredda (il *frigidarium*) aveva al centro una vasca poco profonda sui cui bordi, decorati a mosaico, le persone potevano sedere. Nelle terme delle "grotte di Catullo" sono presenti anche altri ambienti, oltre a quelli descritti, la cui funzione non è però chiara. Per la decorazione di alcune pareti sono stati impiegati stucchi ritrovati durante gli scavi. Nelle vasche non veniva utilizzata l'acqua del lago a causa del notevole dislivello che la separa dall'edificio. Per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico sono state costruite nella zona termale tre cisterne in cui veniva raccolta l'acqua piovana. Due di queste cisterne si trovano alle spalle della "piscina", mentre la terza, un tempo mal interpretata come il "bagno" di Catullo, è posta vicino all'ingresso della villa (figura 3). L'acqua veniva estratta dalla cisterna e convogliata verso le terme attraverso tubi di piombo, le cosiddette *fistule*, che per i Romani erano le tipiche condutture per l'acqua (figura 4).

Nelle terme pubbliche, che erano più complesse di quelle private, oltre alle stanze con le vasche vi erano spogliatoi, palestre, spazi aperti (come giardini e cortili), sale per conferenze e letture, latrine e ambienti destinati alla cura del corpo (figura 5).

I Romani quindi frequentavano le terme alla ricerca non solo di benessere fisico, ma anche di momenti d'incontro.

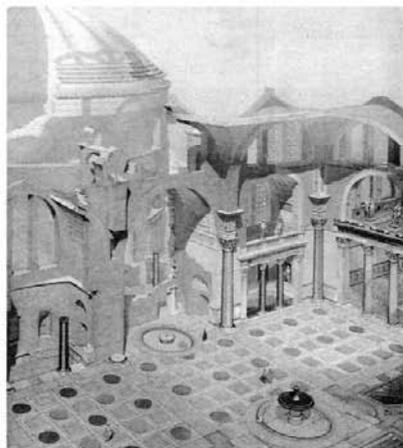


Figura 5. Ricostruzione di terme pubbliche romane, acquarello di E. Villet-le-Duc, 1876

① Che differenza c'è tra le "terme" dei Romani e le nostre?

- a) Sia per i Romani che per noi erano i bagni pubblici
- b) Per i Romani erano i bagni privati, mentre per noi sono stabilimenti che sfruttano sorgenti di acqua calda
- c) Per i Romani erano i bagni sia privati che pubblici, mentre per noi sono stabilimenti che sfruttano sorgenti di acqua calda

② A cosa serviva lo spazio vuoto sotto al pavimento della "piscina"?

- a) Per far circolare aria calda che doveva riscaldare l'ambiente
- b) Per far circolare l'acqua calda che poi veniva usata nella vasca
- c) Per far circolare acqua calda che doveva riscaldare l'ambiente

③ Osserva le figure della piscina (figure 1 e 2) e rispondi alle domande:

a) A cosa servivano le "finestre" con archi?

b) A cosa serviva l'intercapedine?

c) Perché nei muri c'è abbondante impiego di mattoni?

d) Dove si trovava probabilmente la parte utilizzata come vasca?

④ Osserva la figura 6 e inserisci al posto giusto le seguenti parole:

- praefurnium
- ipocausto
- pilae
- vasca

⑤ Quale acqua veniva utilizzata nelle terme delle grotte di Catullo?

- a) L'acqua del lago
- b) L'acqua della sorgente termale detta "Boiola", la stessa che viene utilizzata oggi dalle terme di Sirmione
- c) L'acqua piovana che veniva raccolta in cisterne

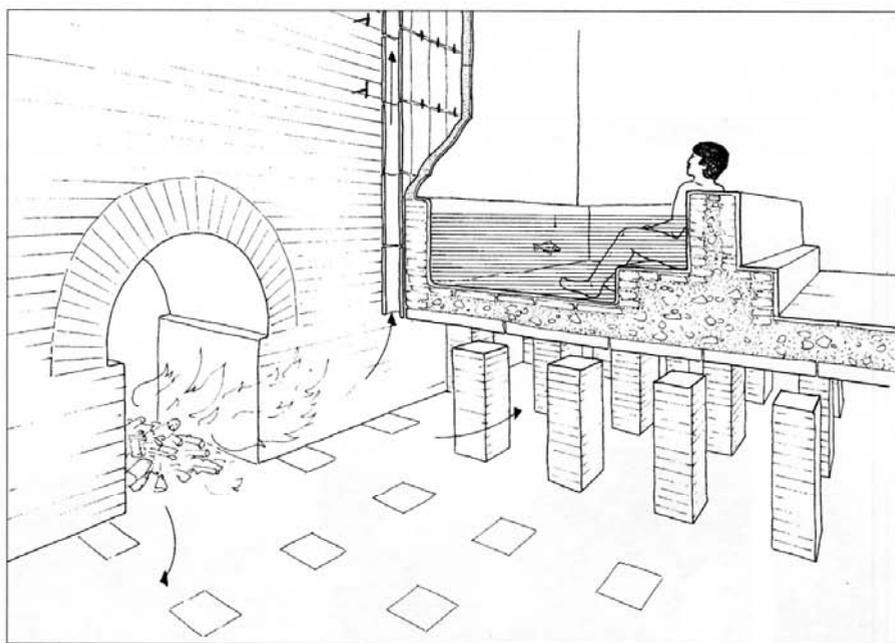


Figura 6. Schema del funzionamento delle terme (da: ADAM 1988).

⑥ Strumenti di lavoro:

➤ siti internet: <http://www.citrag.it/roma/>; [http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient\\_rome](http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome); <http://web.tiscalinet.it/romaimperiale/>; <http://www.pompei.it>; <http://utenti.tripod.it/ntgflv>

➤ bibliografia: ADAM J.P., *L'arte di costruire presso i romani*, Milano, Longanesi & C., 1988; *Gli Antichi Romani*, a cura di G. Caselli, Firenze, Giunti, 1996; *Terme romane e vita quotidiana*, a cura di M. Pasquinucci, Modena, Panini, 1987.

# SIRMIONE

L'età altomedievale



Scheda  
didattica **1**

## L'abitato longobardo

Dopo l'abbandono delle "grotte di Catullo" i resti della villa vengono inglobati in un sistema di fortificazione, costruito nel corso del IV-V secolo d.C., per proteggere l'estremità della penisola.

Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo d.C. le mura di fortificazione vengono prolungate verso sud arrivando fino all'attuale centro storico di Sirmione. Il tratto più antico, privo di torri, segue l'andamento del promontorio roccioso.

Le mura sono costruite con scaglie di pietra disposte a spina di pesce, rivestite all'esterno da pietre in posizione orizzontale. Il tratto di queste mura che si attacca alle "grotte di Catullo" è ben visibile all'interno dell'area archeologica; un altro è conservato presso la località *Bionde*, nome che deriva dalla parola longobarda *biunda* (= luogo recintato).

Il tratto più recente, caratterizzato dalla presenza di torri, è realizzato con una tecnica diversa: le scaglie di pietra non sono disposte a spina di pesce ma in filari orizzontali; alle scaglie si aggiungono ciottoli e frammenti di elementi romani riutilizzati (per esempio frammenti di laterizi, colonne e lastre lavorate).

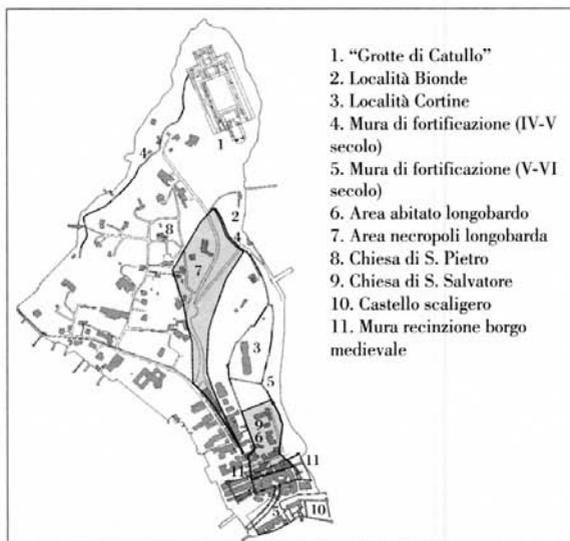


Figura 3. L'estremità della penisola di Sirmione con indicazione dei monumenti e delle aree dei ritrovamenti altomedievali.



Figura 1. Località Bionde. Tratto delle mura di IV-V secolo.



Figura 2. Giardini di S. Salvatore. Tratto delle mura di V-VI secolo.

I Longobardi (uomini dalla lunga barba o dalla lunga alabarda) provenienti dall'Europa del nord, presso l'attuale Danimarca, si stanziavano in Pannonia, l'odierna Ungheria, e da qui, spinti dal movimento di altre popolazioni barbariche, nel 568 entrano in Italia guidati dal re Alboino.

In pochi anni conquistano gran parte dell'Italia (e ancora oggi una regione deve loro il nome: la Lombardia) creando a nord e a sud regni indipendenti, separati da terre rimaste in mano al papato e all'impero bizantino. Venendo a contatto con la cultura locale imparano il latino e si convertono alla religione cristiana. Scelgono la città di Pavia come capitale, anche se poi diventa molto importante Brescia durante il regno dell'ultimo sovrano Desiderio, che viene sconfitto nel 774 dal re dei Franchi Carlo Magno.



Figura 4. Le migrazioni dei Longobardi.

L'ingresso si trovava nella parte sud-ovest delle mura di fortificazione, affiancato da due torri. Il villaggio longobardo si estendeva all'interno del settore meridionale delle mura. Resti di capanne sono stati trovati sotto ad alcuni edifici del centro storico e nei pressi del monastero di S. Salvatore. Queste abitazioni avevano murature legate da argilla, pavimenti in terra battuta o in frammenti di laterizi e focolari, in alcuni casi con piano di laterizi. Talvolta nella loro costruzione sono stati riutilizzati murature romane preesistenti o materiali di età romana.

Le ceramiche trovate hanno un impasto di colore grigio scuro e presentano decorazioni particolari cosiddette a "stampiglia" e a "stralucido", tipiche del mondo longobardo.

La decorazione a "stampiglia" veniva fatta imprimendo più volte sulla superficie del vaso, prima della cottura, uno stampo.

Invece lo "stralucido" era realizzato lisciando con una stecca d'osso alcune parti della superficie del vaso, in modo da formare dei motivi decorativi, che con la cottura avrebbero assunto un colore leggermente diverso rispetto alle parti non lisciate.



Figura 6. Vaso con decorazione a stampiglia.



Figura 7. Frammento di vaso decorato a stralucido.

Per quanto riguarda gli edifici religiosi, già dal 765 si ha notizia di tre chiese: San Martino, San Vito e San Pietro in Mavino. Delle prime due non sopravvivono resti e non è sicuro dove fossero collocate; invece San Pietro in Mavino (*mavina* = *summa vinea*, cioè vigna collocata sulla sommità), ancora oggi esistente, conserva poco dell'aspetto originale perché in gran parte ricostruita nel XIV secolo.



Figura 8. La chiesa di S. Pietro in Mavino.



Figura 9. La chiesa di S. Salvatore.

Nella seconda metà dell'VIII secolo d.C. Ansa, l'ultima regina longobarda, promuove la costruzione del monastero di San Salvatore, pochi anni dopo aver fatto realizzare con re Desiderio quello di San Salvatore di Brescia. Il monastero in età longobarda diventa un centro importante non solo dal punto di vista religioso, ma anche economico ed amministrativo.

Il complesso rimane in uso fino al XIV-XV secolo. Nel XX secolo viene in gran parte distrutto per far posto alla costruzione di moderni edifici. Oggi si conservano solo le tre piccole absidi della chiesa e una parte dei muri laterali. Tra le decorazioni sopravvissute è interessante un frammento in pietra che reca un'iscrizione col nome di Desiderio e del figlio Adelchi.



Figura 10. Iscrizione di Desiderio e Adelchi.

#### Strumenti di lavoro

➤ bibliografia: *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. Bertelli-G.P. Broglio, catalogo della mostra giugno-novembre 2000, Brescia, Monastero di S. Giulia; AA.VV., *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Antica Madre, collana di studi sull'Italia antica, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1984; M. Dambrosio-R. Barbieri, *Lo splendore barbarico*, Jaca Book, Milano 1989.

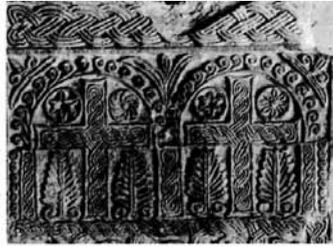
➤ siti internet: [www.melegnano.net/spic0006.htm](http://www.melegnano.net/spic0006.htm); [www.mostre-santagiulia.it/longobardi](http://www.mostre-santagiulia.it/longobardi); [www.eraclio.it/storia\\_medievale/i\\_longobardi.asp](http://www.eraclio.it/storia_medievale/i_longobardi.asp); [www.cronologia.it/storia/biografie/longoba1.htm](http://www.cronologia.it/storia/biografie/longoba1.htm); [web.tiscali.it/scuoleamiche/mazinternet/longobardi](http://web.tiscali.it/scuoleamiche/mazinternet/longobardi)

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
Schede didattiche a cura di Candida Sidoli e Ilaria Tagliaferri

Realizzazione editoriale: Edizioni Et, Milano 2002

# SIRMIONE

L'età altomedievale



Scheda didattica **2** 

## La necropoli longobarda

Alla fine del VI secolo d.C. un gruppo di Longobardi si stabilisce a Sirmione. Non lontano dalle capanne dove abitavano, si trovava il loro cimitero. La necropoli (dal greco = *città dei morti*) è stata scoperta agli inizi del 1900 ai piedi del colle di Cortine, lungo la via Valerio Catullo. Viene utilizzata fino alla seconda metà del VII secolo d.C.

I Longobardi usano il rito dell'inumazione deponendo il corpo del defunto nella tomba. A Sirmione sono state trovate tombe "alla cappuccina", tipo di tomba già usato precedentemente dai Romani, costituite da una fossa rivestita da lastre di pietra o laterizi, coperte da tegole disposte in obliquo a formare un tetto a doppio spiovente, con coppi al culmine. Altri tipi di tombe trovate a Sirmione sono quelle con lastre laterali o a fossa in nuda terra coperte da lastre in pietra.



Figura 1. Tomba "alla cappuccina".



Figura 2. Tomba con lastre laterali e di copertura.

Accanto al defunto vengono deposti oggetti, usati nella vita, che indicano il rango sociale del personaggio e che costituiscono il cosiddetto corredo. La maggior parte delle sepolture sono di guerrieri, infatti contengono armi: spade, scudi, lance, coltelli. Le spade sono fatte con una tecnica particolare detta *damaschinatura*, che consiste nell'alternanza di strati di ferro e acciaio: tale tecnica serve a renderle più resistenti ed elastiche e produce un effetto decorativo in superficie. Gli scudi erano di legno, rivestiti di cuoio, con al centro l'*umbone* di ferro e sul retro un'impugnatura sempre di ferro. Le uniche parti che si conservano sono quelle in metallo.

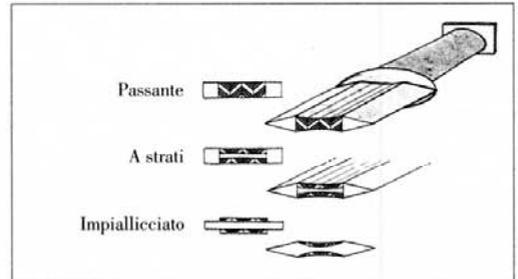


Figura 3. Tipi di damaschinatura utilizzati nella fabbricazione delle spade.



Figura 4. Umbone di scudo.

L'umbone o paramano è un disco con al centro una calotta, fissato alla parte in legno da borchie metalliche. Le lance hanno l'asta in legno; la punta di ferro è talora a forma di foglia d'alloro che può essere in alcuni casi decorata a traforo.

Gli abiti dei nobili guerrieri erano di lana o di lino con decorazioni in broccato d'oro: fili d'oro intrecciati nel tessuto. Portavano calzari chiusi da lacci di cuoio e cinture sempre di cuoio con una fibbia e placchette decorative di metallo. In alcune tombe sono stati trovati pettini in osso con doppia fila di denti. Si tratta di un oggetto che nel mondo longobardo si trova in tombe di uomini, donne e bambini.

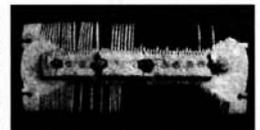


Figura 5. Pettine in osso.



Figura 6. Punte di lancia.

① Che cosa significa la parola necropoli?

- a) città dei morti
- b) città dei vivi
- c) città molto grande

② In che modo i Longobardi seppellivano i propri defunti?

- a) imbalsamandoli, cioè trattando il corpo con sostanze che ne consentono la conservazione e fasciandolo con bende
- b) inumandoli, cioè deponendo il corpo nella tomba
- c) cremandoli, cioè bruciando il corpo e mettendo le ceneri in un vaso

③ Osserva la foto e rispondi: Che tipo di tomba è?

- a) tomba a fossa in nuda terra
- b) tomba con bara di legno
- c) tomba "alla cappuccina"



④ Descrivi la struttura della tomba della foto precedente



---

---

---

---

---

⑤ Cosa si intende per corredo?

- a) l'insieme di oggetti donati alla donna per il matrimonio
- b) l'insieme di oggetti deposti nella tomba che indicano la posizione sociale del defunto
- c) l'insieme di oggetti deposti nella tomba dai familiari del defunto per adornarlo durante i funerali

⑥ Strumenti di lavoro

➤ bibliografia: *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, a cura di C. Bertelli-G.P. Brogiolo, catalogo della mostra giugno–novembre 2000, Brescia, Monastero di S. Giulia; AA.VV., *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Antica Madre, collana di studi sull'Italia antica, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1984; M. Dambrosio-R. Barbieri, *Lo splendore barbarico*, Jaca Book, Milano 1989.

⑥ Completa inserendo i nomi dei vari oggetti del guerriero

lancia  
spada  
coltello  
scudo  
umbone  
borchie  
cintura  
broccato  
calzari

